**8 Dicembre: Sacro e profano a Rossano e in Calabria**

“**Ara Maronna era ‘Mmaculata jetta l’acqua cati–cati e “ogni gutta è trividdata**”.

Sono alcune micro-tradizioni di Rossano e – credo - della Calabria, che si sono consolidate nella memoria e nella coscienza, individuale e collettiva, dei Rossanesi e dei Calabresi, che, insieme a tante altre e ai “*rittati ‘e l’antichi*”, formano, con luci, ombre e chiaroscuri, la nostra specifica identità e il nostro senso dell’appartenenza, che, nonostante tutto, danno la rotta al nostro difficile cammino di vita.

 In questa bella tradizione si mescolano, in sintesi, il senso profano, laico, umano, terreno, e il senso sacro, spirituale, religioso, escatologico della nostra cultura e della nostra mentalità.

 Per un verso, c’è la previsione del tempo e la meteorologia empirica, formatesi nel corso di secoli di osservazione paziente della Natura, peraltro confermate dall’esperienza e dai fatti recenti accaduti nella nostra Regione. Per un altro verso, c’è la consapevolezza dell’importanza e della centralità del vino nella cultura, nell’alimentazione, nella gastronomia, nella dieta mediterranea: detta consapevolezza, a dispetto di tutti i record negativi che connotano purtroppo la nostra terra e la nostra gente, ci assicura il riconoscimento di un’alimentazione che assicura salute e lunga vita e, quindi, di un primato riconosciuto e condiviso in tutto il mondo. Giova, inoltre, ricordare che il vino ci caratterizza da oltre tremila anni, da quando i nostri più remoti antenati (prima dei colonizzatori greci, romani, bizantini ecc.), per la cura e il culto del vino, furono chiamati “*Enotrii*” (, Oinotròi), ossia produttori e consumatori di vino (“”, *òinos*, vino, e “”, *truo*”, bevo).

 Per un altro verso, quella tradizione ci richiama a uno dei dogmi essenziali della religiosità e della Chiesa cattoliche: l’ “*Immacolata Concezione*”. E’ il Vangelo di *Luca* ad affermare che *Maria di Nazareth* concepisce Gesù per opera dello Spirito Santo (“*lo Spirito Santo scenderà su* ” Maria “*e la potenza dell’Altissimo*” la “*coprirà con la sua ombra*”). Il *Concilio ecumenico di Efeso* (431) proclama la maternità divina di Maria, che è la “*Theotòkos*” () o la “*Méter Theù*” () o la “*Dei Genitrix*”, ossia la Madre di Dio, mentre il Concilio di Costantinopoli II (553) riafferma la sua perpetua verginità. La fede popolare, soprattutto quella delle popolazioni cristiane greco-bizantine del Mediterraneo orientale e dell’Italia Meridionale, fa sua quella condizione di *Maria*, la conserva, la rafforza, la divulga. Spetta a S. Nilo e a S. Bartolomeo, con-Patroni di Rossano e della Calabria, il grande merito di avere precisato per la prima volta, mille anni fa, nella *Biografia di S. Nilo*, nota come il “*Bìos*” (), tra i titoli onorifici (*titula hornantia*) *di Maria*, quelli di “*Aeipàrthenos Maria”* (* *), ossia “*la sempre Vergine Maria*”, e di “*Ypéraghnos Theotòkos*” (), ossia “*l’Immacolata Madre di Dio*”.

 Da allora quella caratterizzazione di *Maria* diventa anche patrimonio della fede latina in Italia e nel resto d’Europa.

 *Dante Alighieri*, ai primi del ‘300, dichiara poeticamente che *Maria* è “*Vergine*” e nel contempo “*Madre*”, “*figlia del*” *suo* “*figlio*” (Paradiso, c. 33°, w. 1-9). Secondo *Bernadette Soubirous*, *Maria*, nel corso delle apparizioni alla pastorella di Lourdes (1853), le avrebbe dichiarato direttamente la sua “*natura immacolata*” (“*Io sono l’Immacolata Concezione*”). Infine, l’8 dicembre 1854, codificando una lunga tradizione popolare, viene proclamato, con la bolla pontificia “*Ineffabilis* Deus”, dal Papa *Pio IX* il dogma di fede dell’ “*Immacolata Concezione*”, come Verità rivelata da Dio, che fa di Maria una donna, anzi l’unica donna, concepita senza il peccato originale, pura, piena di Grazia, Immacolata. Il dogma è confermato dal *Concilio Ecumenico Vaticano I* (8-12-1869 / 20-10-1870) nel nuovo testo del “*Credo*” (Gesù Cristo “*per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo*”).

 Siamo in presenza di un Mistero e di una Verità di fede indimostrabili e incomprensibili, perciò assurdi per l’esperienza, la ragione, la filosofia, la scienza. Un Mistero e una Verità che sostengono, illuminano, incoraggiano, guidano tanti credenti, che hanno superato il guado e sono approdati sulla sponda dell’Assoluto e della Verità. Viceversa, più che una Verità stabile e definitiva, è una “*questione aperta*”, problematica e incerta per i pellegrini della Verità, che sono ancora in cammino, ancora interroganti, ancora attenti all’irrinunciabilità del pensiero critico e del dubbio metodico pur attratti dal fascino dell’Invisibile, ancora in mezzo al guado, lontani sì dalla riva del pensiero relativista, scettico e nichilista, ma ancora lontani dalla sponda del pensiero forte, assoluto, definitivo, appagante .

 Comunque, quel dogma esalta la *maternità umana*. Una *maternità umana* che, in *Maria*, viene sublimata fino alla *maternità divina*: l’unica donna, tra tutte le donne, di tutti i luoghi e di tutti i tempi, a essere stata “*scelta*” per realizzare il *Mistero dei Misteri*, ossia l’Avvento di Dio che si fa uomo in Gesù-Cristo, perché l’uomo, redento da tutti i mali e dalle ingiustizie, rinnovato e rigenerato (“*metànoia*”) per il tramite di Cristo-Gesù, si faccia Dio: *Maria* è - scrive Dante - “*colei che l’umana natura*” nobilitò a tal punto “*che il suo Fattore non disdegnò di farsi sua fattura*”.

 Pur nell’umano dubbio dell’utilità di queste modeste considerazioni (a chi possono interessare ?), non ho voluto rinunciare a quelle riflessioni, non le ho voluto tenere soltanto per me e le ho volute socializzare e condividere con chi ancora crede nel valore della memoria, nel valore della cultura, nel valore dell’attualità del “*pensiero forte*” e reattivo; e anche con chi è testimonianza credibile di resistenza operativa agli indifferenti anonimi e inutili, ai superficiali rassegnati e qualunquisti, al coro dei furbi opportunisti senza scrupoli.

 E’ un piccolo segno di chi è fiero della propria appartenenza, non si dà per vinto e vuole continuare a fare la propria parte “*hic et nunc*”, qui ed ora.

 Qui ed ora, in questa terra di periferia, dove non ci si indigna più, dove il lavoro è un diritto negato per molti, dove la disoccupazione toglie la dignità a tante persone, a tanti cittadini, dove i giovani hanno perso la speranza e fuggono altrove, dove si persevera a depredare le popolazioni inermi dei servizi essenziali (sanità, Tribunale, trasporti, viabilità, istruzione, uffici ecc.). Qui e ora, in questa terra che ci ha dato vita e affetti e dove rimanere è la scelta più difficile, ma … anche la più coraggiosa, la più giusta, la più doverosa.

Rossano, 8 dicembre 2017.

 Francesco Filareto